

Come il tuo nome immediatamente suggerisce sei napoletano. Dunque prima di andare avanti con la tua descrizione...

anni — e per la precisione in questo decennio — non sono molto cambiati. Sono rimasti gli stessi napoletani di tutta la storia.

naturalistiche cui si può ancora assistere nei bassi napoletani alle scendite della televisione della Repubblica italiana.

assolutamente naturale lo con un napoletano posso semplicemente dire quel che so perché ho per il suo sapere un'idea piena di rispetto quasi mitico e comunque pieno di allegria e di naturale affetto.

Pier Paolo Pasolini 1975

Lettere sul potere

La politica italiana negli anni Cinquanta il Pci di Togliatti, la democrazia negli scritti inediti di Aldo Capitini

Aldo Capitini, dopo la morte avvenuta nel 1968, è stato via via in modo dalla nostra cultura e dalla nostra politica, sempre in imbarazzo di fronte a personaggi fuori dai giochi del potere.

democrazia di base), intervenne nel Partito d'Azione. I suoi libri più importanti sono «Elementi di una esperienza religiosa» (1937) «Italia non violenta» (1949).

che compariranno su «Linea d'ombra» una corrispondenza diretta a Guido Calogero brani di una lettera indirizzata a Bobbio con relativa risposta del filosofo torinese.



soprattutto per confutare coloro che scambiano la democrazia di retta con il mero allargamento della partecipazione popolare alle decisioni non rendendosi conto che se questo allargamento avviene...

Aldo Capitini con Norberto Bobbio in un'immagine degli anni Cinquanta

parli di democrazia diretta in senso proprio cioè del potere di tutti attraverso la discussione e la decisione in gruppi ristretti. A questo tu disegni si oppongono, a mio vedere, enormi difficoltà di attuazione.

A Norberto Bobbio

Caro Bobbio ho visto con piacere ciò che tu hai detto al convegno dell'Eliseo sul potere e sull'orientamento alla democrazia diretta.

COLPI DI SCENA

Dadasud (vedi Napoli e poi...)

GOFFREDO FOPI

Caleidoscopio napoletano. È il sottotitolo molto adeguato del libro «collage congegnato con pazienza e abilità» da Fabrizio Ramondino e Andreas Friedrich Müller.

Insomma, io vedo le cose con particolare drammaticità, in questo scorcio di decennio, in questa vicenda e definitiva fuoriuscita dai dieci anni più stupidi e conformisti della vita sociale italiana, dai suoi tempi non si sta uscendo per interi mesi ma perché il mondo si è messo in moto altro, massiccamente, e crea effetti di imitazione.

Dadanapolis è Dadapolis, secondo l'inflazione di Ramondino/Müller Pensavano a tutto il Sud, o addirittura alla Polis dadapola che è la nostra completa Italia?

«Vorrei ricordare un altro autore su Napoli, assente dal libro perché il suo libro, opera prima, è appena uscito. È Luigi Luca. Non ora non qui, edito da Feltrinelli. Il passato mi aveva consegnato dell'autore, dirigente di lotta continua, un'immagine di piccolo antipatico decadente.

A Guido Calogero

Perugia, 16 agosto 1947
Caro Guido, gli amici rimandano il mio foglio del tempo clandestino in questa busta accluso fogli dattiloscritti sul Convegno di Fiesse: è una risposta, uscita su «Stato moderno», a una inchiesta sulla «Piccola Intesa».

Il prossimo numero del mensile «Linea d'ombra» in edicola tra pochi giorni, conterrà un volume che raccoglie alcune lettere inedite di Capitini indirizzate tra gli altri, a Guido Calogero.

blema in Italia è del non iscritti. Se i furboni comunisti avessero fatto più del principio una politica di blocchi del popolo invece di smaniare per le «masse democristiane» (come se fossero la stessa cosa di De Gasperi e Scelba) avremmo avuto un governo di sinistra.

1° - Diverse ideologie socialiste (allo stato attuale), unico il partito, l'azione politica, economica, sociale (amministrativa, pianificatoria) la diversità interna educa alla libertà.

del peso che può avere sulle situazioni attuali e future la dinamica del controllo dal basso e del metodo nonviolento. Si tratta veramente di una rivoluzione permanente nonviolenta che salvi dallo stacco nimo di momenti di quiete e momenti di rivoluzione violenta.

RITORNI: CROCE

FULVIO PAPI

È intornato in libertà Croce per merito di Adelphi proprio ora il «Contributo alla critica di me stesso» (che ringrendolo, può anche fare un'ipotesi che scompigliano le carte, ci riporta al duplice croce-Croce che, se pure sul sfondo, si sentiva ancora nei socialisti del diciannovesimo secolo, dopo la guerra, volevano tentare la strada degli studi.

napoletano (Il Mulino) ricco di quelle virtù evocative che fanno della conoscenza storica un'occasione straordinaria di svolgimento a ritroso del tempo.

Religione della libertà

daglietta d'oro di senatore data alla patria in occasione della guerra di Abissinia e il filosofo bene o male deve giustificare dopo il suo atto allora le sue parole si smagliano un poco e questo indipendente mente dalla verità è dai propositi.

strategie ed emozioni oltre il problema della verità che richiede, prima di tutto, di essere individuato per quello che è. Si invidia non so bene ma credo sia ben possibile dato che è un sentimento diffuso e capace di misconoscere le fanfanzie.

intesa come pazienza filosofica di un dipanare senza voler subito avere tra le mani il discorso della tua ragione di vita è certo vero: lo posso dire perché io stesso ho sentito scorrere quell'eccezione un poco inebriante nel sangue.

oltre il tema dello storico-ascetico. È, infine, vorrei aggiungere che il giudizio morale (lasciamo perdere l'estetica, che è tutt'altro) ho la sensazione che una attenta lettura di Croce eviterebbe qualche emozione di troppo sia nell'ermeneutica, sia nel campo di quella che oggi si chiama filosofia pubblica.

to di vista dell'articolo di Dal Pra era quello della religione della libertà, una libertà che, alla lunga nella storia, risulta vincente, ma che è anche compito complessivo dell'individuo la sua stessa relazione fondatrice con la vita.